

Castel Volturno**Nella villa sequestrata ai clan i giovani gay cacciati di casa****Vincenzo Ammalianto**

Sarà in una villa appartenuta una volta alla camorra che nascerà la social House che darà speranze a tanti giovani abbandonati dai propri parenti, cacciati da casa perché gay, spesso maltrattati. La casa della speranza, che sarà gestita dall'Arcigay di Caserta, nascerà in una palazzina sulla sponda di un laghetto nelle campagne di Castel Volturno, al confine col territorio di



Villa Literno. Ma per rendere operativo il progetto servono circa 150mila euro, la somma necessaria alla ristrutturazione della villa confiscata e per anni rimasta abbandonata. Quella di Castel Volturno sarà la seconda social housing d'Italia (dopo quella già attiva a Milano) che si prenderà cura e che offrirà opportunità di reinserimento sociale a ragazze e ragazzi gay che dopo aver fatto outing hanno grosse difficoltà familiari. *A pag. 12*

La solidarietà**La villa della camorra ai gay cacciati di casa**

►All'associazione di Castel Volturno ►Il presidente della Ray Arcigay: giunte 15 richieste di accoglienza «Entro il 2019 faremo dei lavori»

L'INIZIATIVA**Vincenzo Ammalianto**

Da terra di nessuno a città d'accoglienza. Nascerà a breve a Castel Volturno la seconda social housing d'Italia (dopo quella già attiva a Milano) che si prenderà cura e che offrirà opportunità di reinserimento sociale a ragazze e ragazzi gay che dopo aver fatto outing hanno grosse difficoltà familiari. Incompresi e cacciati di casa. L'esperienza insegna che nella quasi totalità di casi del genere, per i ragazzi messi alla porta dalle famiglie ci sono poche alternative all'emarginazione sociale; che l'unica possibilità di sopravvivenza è quasi sempre quella del richiamo di una vita da marciapiede. «Questo perché in Italia ci sono poche alternative», spiega Bernardo Diana, originario di Casal di

Principe, giovane presidente dell'associazione Rain Arcigay Caserta Onlus, che lo scorso maggio si è aggiudicata un bando del Comune di Castel Volturno per la gestione di un immobile confiscato alla camorra.

LA SOCIAL HOUSE

Sarà qui, in una villa appartenuta una volta alla mafia, che nascerà la social House che darà speranze a tanti giovani abbandonati dai propri parenti; persone maltrattate sia fisicamente, sia psicologicamente da coloro che più d'ogni altro avrebbero dovuto proteggere e sostenere. La casa della speranza nascerà in un immobile a tre piani realizzato sulla sponda di un lago nelle campagne del centro domiziano al confine col territorio di Villa Literno, in aperta campagna. Ma fra la volontà dei dirigenti dell'Arcigay di Caserta e la materializzazione della social

housing, che sarà dotata di sei miniappartamenti e spazi sociali aperti a tutta la cittadinanza, c'è una barriera relativamente ampia, formata da circa 150mila euro, la somma necessaria alla ristrutturazione della villa confiscata. L'immobile, infatti, fu oggetto di sequestro al clan camorristico Rea di Giugliano sul finire degli anni '80, insieme ad altre trentasei ville che formano il suo parco, e da allora non è stato oggetto di alcuna manutenzione.

LE RISORSE

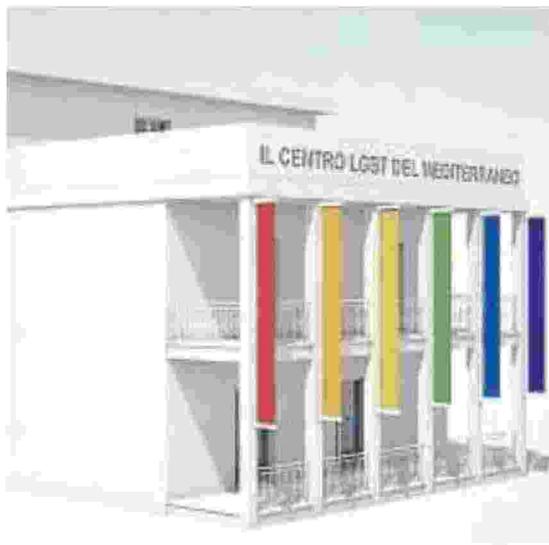
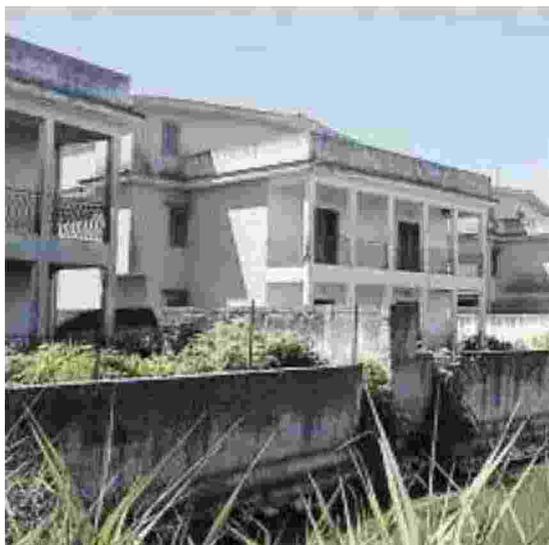
Oggi si presenta in stato di forte degrado, con problemi anche di carattere strutturale, e per ripristinarlo occorrono almeno appunto 150mila euro. L'Arcigay ha iniziato una specifica raccolta fondi dal mese di giugno, partita in occasione del Gay Pride organizzato nella città della Reggia. Ma i fondi finora raccolti sono piuttosto modesti.

«Appena mille euro», fa sapere il presidente Diana. Decisamente molto poco. Che, però, sono già stati già depositati in un specifico fondo. «Siamo determinati a portare a termine la social housing - dice Diana - perché per alcuni casi è l'unico mezzo per sostenere persone che spesso hanno esperienze orribili, come quella dell'uomo della zona vesuviana messo alla porta dalla famiglia la scorsa settimana proprio a causa dell'orientamento sessuale non ritenuto opportuno, e finito a dormire per strada e addirittura all'ospedale per aver subito dei morsi da un gruppo di ratti». Peraltro, la valenza sociale della social housing è dimostrata anche dalle richieste di assistenza che già stanno arrivando all'Arcigay di Caserta, nonostante per il momento ci sia solo il

progetto. «Siamo già a quindici persone che ci hanno chiesto accoglienza - dice Bernardo Diana - cinque delle quali provenienti da Paesi esteri. Ragazze e ragazzi che hanno saputo del nostro progetto dai media». Ma occorre ancora tempo per veder realizzato il sogno dell'Arcigay di Caserta. Occorrono appunto ancora quasi 150 mila euro, necessari alla ristrutturazione dell'immobile. Peraltro, la consegna della villa formalmente avverrà solo il prossimo martedì. Al Comune di Castel Volturno, infatti, manca personale e ogni atto è rallentato in maniera paradossale. Così anche un atto relativamente semplice come la firma del comodato d'uso ventennale è slittato di molti mesi. Tuttavia, è ormai questione di ore, e con il contratto in tasca l'Arcigay potrà finalmen-

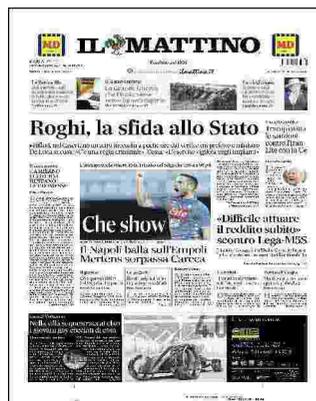
te anche partecipare a bandi di finanziamento pubblico, fra cui quelli in scadenza a breve della Fondazione per il Sud, che hanno già consentito l'avvio di molti progetti sociali realizzati in immobili confiscati alle mafie. «A prescindere la somma necessaria a realizzare la social housing, però - ci tiene a far sapere il presidente Diana - entro i primi sei mesi del 2019 siamo pressappoco certi che riusciremo ad avviare nella villa di Castel Volturno gli spazi sociali dedicati alla collettività. In attesa dei sei miniappartamenti». Per sostenere il progetto, a breve sarà attiva anche una campagna di crowdfunding sul sito internet dell'associazione all'indirizzo: www.caserta.arcigay.it/centrologbtmediterraneo/. Insomma, l'area domiziana, da terra di depressione, a area di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COLLETTA Lanciata una campagna per raccogliere fondi per trasformare e ristrutturare il complesso

**IL MODELLO
SEGUE LA CASA
APERTA A MILANO
PER I DISEREDATI
PER L'ORIENTAMENTO
SESSUALE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.